

L'IMPRESA SOCIALE CHE VERRÀ

di **Maurizio Marotta***

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello scorso 11 aprile, del disegno di Legge Delega al Governo, segna un ulteriore fase del passaggio nel nostro Paese dal sistema di Welfare State prevalentemente caratterizzato da uno Stato gestore dei servizi sociali ad un sistema sempre più diffuso nelle società avanzate di Welfare Community caratterizzato invece dallo sviluppo della domanda di mercato nell'acquisizione di servizi. Il testo approvato che è frutto di una consultazione avvenuta con il Forum del terzo settore definisce le coordinate entro cui dovrà svilupparsi la legislazione dell'impresa sociale nei prossimi mesi e si inquadra in un percorso di norme e di leggi che a partire dagli anni '90 hanno provato a regolare le varie forme di iniziativa sociale.

La nuova norma servirà a creare un quadro unico di riferimento per quei soggetti attivi sul piano dell'iniziativa economico-sociale (associazioni, cooperative sociali, imprese, fondazioni) e che pur avendo varie forme societarie, muovono dal principio dell'assenza di lucro e intervengono oggi sullo stesso mercato dei servizi sociali.

Gli effetti che ciò comporterà, ancor prima di entrare nella disamina delle misure che verranno definite, è che probabilmente saremo tutti considerati alla stessa stregua sul piano fiscale e degli incentivi. Ciò potrà servire anche a definire parimenti regole univoche sul fronte dei controlli e del lavoro, laddove si auspica la fine di una concorrenza sleale avvenuta sul piano proprio dei differenti criteri con i quali viene retribuito il personale e degli obblighi a cui fare fronte sul piano della trasparenza di gestione. Un passo successivo potrà essere quello di un unico contratto di settore che veda coinvolte tutte le imprese sociali, evitando la sperequazione ai danni dei lavoratori del settore e delle imprese corrette.

Come cooperative sociali credo che una regolamentazione più omogenea del settore non possa non trovare il nostro gradimento, se affianco a questa saranno mantenute le leggi specifiche che regolano i diversi soggetti



riconoscendo ciascuno per le diverse valenze di cui è portatore. Rimangono invece dei dubbi sulle reali intenzioni del Governo visti alcuni tentativi fatti per disconoscere il grande patrimonio di attività delle cooperative sociali e per inserire all'interno della normativa passaggi quali quelli della partecipazione maggioritaria nel capitale delle imprese sociali da parte di imprese profit, oppure quello di dare potere discrezionali al Governo per "definire" chi sono le imprese sociali eccellenti. Ecco, se vedessimo rientrare dalla finestra questi imbrogli, che non hanno nulla a che fare con lo sviluppo dell'impresa sociale, ma mirano solamente ad aumentare fenomeni speculativi o di sottogoverno, ritengo dovremo preoccuparci perché allora è chiaro il disegno che si intende perseguire.

Una grande attenzione parimenti dovrà essere data al problema dei controlli. Operare come impresa sociale darà evidentemente alcuni titoli e vantaggi, e ciò dovrà poter essere controllato attraverso un sistema che eviti sotterfugi per attività profit e speculazioni di ogni sorta. Al riguardo il passaggio più impegnativo da fare è quello sulla pubblicità dei bilanci e dei conti, di verifiche ispettive del tipo applicate alla cooperativa, dell'applicazione dei contratti di lavoro, della definizione di meccanismi di partecipazione al proprio interno, della realizzazione di un bilancio sociale. Nessuno del resto ha mai voluto racchiudere nella sola forma cooperativa la valenza sociale dell'azione dell'impresa. Ritengo personalmente sbagliato fare un ragionamento che non coglie le necessità di rappresentare anche in forme societarie diverse l'azione sociale. Ciò anzi è necessario per superare un'immagine riduttiva dell'impresa sociale, che vede questa come mera organizzazione della forza-lavoro. Se si pensa invece ad un ruolo dell'impresa sociale, come lo abbiamo sempre immaginato noi, credo che dobbiamo aprirci alla novità di affrontare l'organizzazione di fattori e processi più complessi a partire dai capitali, dalla necessità di coinvolgimenti diversi nell'impresa non solo legati a quelli che materialmente vi prestano la propria opera.

* **Presidente del CO.IN**